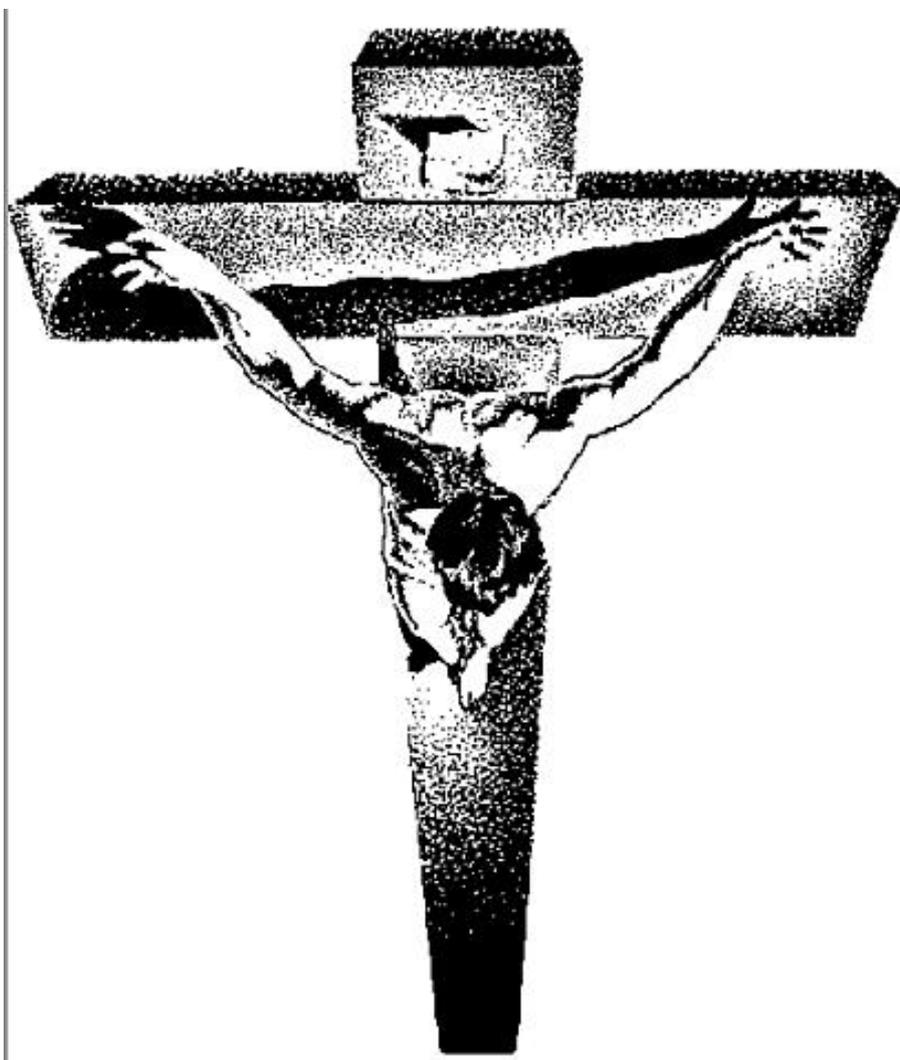


Diocesi di Pescia

Pasqua 2017

**Arcipretura di San Leopoldo
Cintolese**



**Via Crucis Parrocchiale
Venerdì Santo, 14 aprile 2017**

“Abbiamo il coraggio di tornare nella sua casa,
di dimorare nelle ferite del suo amore,
lasciandoci amare da lui”

Papa Francesco

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **A: Amen**

C: Fratelli e sorelle, prepariamoci interiormente a percorrere insieme, con umiltà e fede, le stazioni della via Crucis per scorgere nell'uomo dei dolori le profonde e segrete ferite del nostro cuore e sperimentare l'infinita misericordia del Signore che ci ha amato e ha dato la sua vita per la nostra redenzione. Supplichiamo il perdono dei nostri peccati e per i peccati del mondo.

Confesso a Dio Onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la Beata sempre Vergine Maria, gli Angeli, i Santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

C: Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **A: Amen**

C: O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste. Per Cristo nostro Signore.

A: Amen

I° Stazione

Gesù è condannato a morte

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 22-23.26)

Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». ²³Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». [...] Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.



Meditazione: Il Figlio di Dio si offre a noi, consegna nelle nostre mani il suo Corpo e il suo Sangue per essere sempre con noi, per abitare in mezzo a noi.

E nell'orto degli Ulivi, come nel processo davanti a Pilato, non oppone resistenza, si dona; è il Servo sofferente preannunciato da Isaia che spoglia se stesso fino alla morte. Gesù non vive questo amore che conduce al sacrificio in modo passivo o come un destino fatale; certo non nasconde il suo profondo turbamento umano di fronte alla morte violenta, ma si affida con piena fiducia al Padre. Gesù si è consegnato volontariamente alla morte per corrispondere all'amore di Dio Padre, in perfetta unione con la sua volontà, per dimostrare il suo amore per noi. Sulla Croce Gesù "mi ha amato e ha consegnato se stesso per me". Ciascuno di noi può dire: mi Ha amato e ha consegnato se stesso per me. Ciascuno può dire "per me".

Padre Nostro

C: Preghiamo. Fa', o Signore, che la fede ci insegni a vivere la nostra vita di ogni giorno con coraggio e fedeltà.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(canonico Sergio e Don Francesco)

II° Stazione

Gesù è caricato della croce

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27,27-31)

E²⁷Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. ²⁸Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, ²⁹intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». ³⁰Sputandogli addosso,

gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. ³¹Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.



Meditazione: Salve Re dei Giudei! I soldati del governatore ingiuriavano Gesù incuranti della sofferenza che gli stavano infliggendo, ma è proprio nella derisione che emerge la verità. Non immaginavano di fronte al Re dell'universo che con la sua infinita bontà e misericordia si stava facendo carico dei nostri innumerevoli peccati, Lui, il vero re che non regna tramite la violenza, ma attraverso l'amore che nutre per noi!

Ave Maria

C: Preghiamo. Tu sai, Signore, quanto sia difficile vivere la gratuità e il dono di noi stessi; fa' che la fede in Te sia di stimolo per far aprire il nostro cuore all'amore.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(IV° elementare: Tradizionale)

III° Stazione

Gesù Cade per la Prima volta

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del Profeta Isaia (53, 4-6)

"Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, Schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza Si è abbattuto su di lui; Per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, Ognuno di noi seguiva la sua strada; Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.



Meditazione: Gesù percorre la strada della croce. In quel momento, Lui, il Figlio di Dio, è un uomo normale che sente il dolore, le umiliazioni e le percosse come qualsiasi altro uomo. È trattato male e condannato a morte. La croce si fa sempre più pesante e Gesù cade schiacciato sotto il peso dell'indifferenza, dell'odio, dell'orgoglio, della malvagità e della derisione. Noi sicuramente l'avremmo lasciato lì, ma Lui, anche piegato a terra, continua a volerci bene, si rialza e decide di portare su di sé quella croce resa pesante dai nostri errori.

Salve Regina

C: Ripetiamo insieme: **Donaci la fede, Signore**

Tu che ti chini su di noi per salvarci. **Rip.**

Tu che sei presente in ogni momento della nostra vita. **Rip.**

Tu che ci sostieni nei momenti di sconforto. **Rip.**

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(IV° elementare: 4 Tempi)

IV° Stazione

Gesù incontra sua Madre

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35.51)



³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵- e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Meditazione: Le parole dette da Simeone, quando Gesù aveva quaranta giorni, si adempiono in questo momento. Maria vede suo figlio coperto di sangue, i loro sguardi si incontrano e nonostante il suo cuore trafitto lo sostiene con il suo amore di madre. Maria è stata molto forte nel vedere suo figlio soffrire. Noi non avremmo potuto accettare e sopportare una croce del genere. Signore il dramma che Tu hai affrontato, sul Calvario, insieme a tua madre ci fa pensare ai tanti drammi familiari presenti oggi: alle mamme che soffrono quotidianamente per i propri figli che hanno smarrito la strada e sono ammalati, drogati, senza lavoro ed emarginati sempre più da una società che tende ad escludere i deboli e i sofferenti. Ti preghiamo Gesù affinché tu possa sostenerle nell'ora del dolore.

Ave Maria

C: Ripetiamo insieme: **Apri il nostro cuore alla fede, Signore.**

Tu che ci hai donato Maria come Madre. **Rip.**

Tu che con apri i nostri cuori al mistero del Padre. **Rip.**

Tu che hai assunto la nostra umanità. **Rip.**

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(II° Media: Tradizionale)

V° Stazione

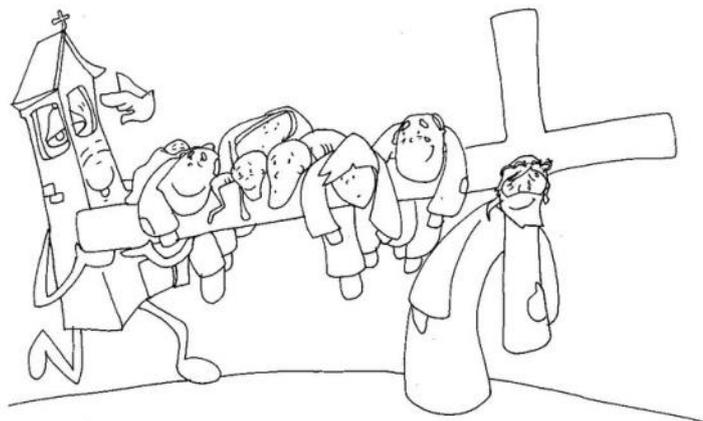
Gesù è aiutato da Simone di Cirene

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 26-27)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamento su di lui.



Meditazione: Simone è obbligato a portare la Croce di Gesù. All'inizio si accosta a Lui riluttante. È solo camminando al suo fianco che sente dentro di sé la trasformazione che adegua il suo passo a quello di Gesù. Come Simone anche noi, molte volte, siamo obbligati a portare la croce, a condividere la sofferenza con qualcuno. Molto spesso, però, vorremmo allontanare quel peso come se non ci appartenesse, perché è "troppo" per noi. È proprio Gesù che ci aiuta a riflettere sulla nostra vita di cristiani insegnandoci ad uscire dal nostro piccolo mondo aiutando chi è incapace di farcela da solo. La croce si fa più leggera se tutti collaboriamo per portarla.

Padre Nostro

C: Ripetiamo insieme: **Donaci, Signore, le opere della fede**

Tu che hai lavato i piedi ai tuoi discepoli. **Rip.**

Tu che hai insegnato ad amare con i fatti **Rip.**

Tu che hai curato le nostre ferite. **Rip.**

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(II° media: 4 Tempi)

VI° Stazione

La Veronica Asciuga il volto di Gesù

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.



Meditazione.

La Veronica, asciugando il volto di Gesù, dimostra un coraggio "controcorrente". Oggi, dobbiamo riscoprire il coraggio di andare controcorrente, contro il conformismo, contro i modelli stereotipati, contro la consuetudine cercando di vedere nei bisogni il volto sofferente di Gesù, da accu-

dire e da asciugare. In una società che etichetta e condanna, tra odio e razzismo, riscopriamo il coraggio "controcorrente" di andare a tendere la mano al bisognoso, al prossimo, all'indigente, al povero, all'emarginato.

Salve Regina

C: Ripetiamo insieme: **Apri i nostri occhi alla fede, Signore**

Tu che hai impresso in noi il tuo volto di luce **Rip.**

Tu che accogli i nostri gesti di amore **Rip.**

Tu che non disprezzi la nostra povertà **Rip.**

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(Gruppo Giovani)

VII° Stazione

Gesù cade la seconda volta

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro delle Lamentazioni (3, 1-2.9.16)

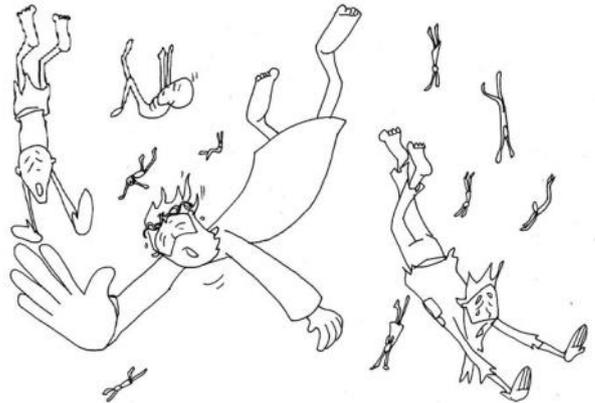
¹ Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira.

² Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce.

⁹ Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri.

¹⁶ Ha spezzato i miei denti con la ghiaia, mi ha steso nella polvere.

Meditazione: Sei caduto una seconda volta Signore, indebolito dalle percosse e dal sangue versato. Sei caduto sotto il peso dell'odio, dell'orgoglio, del pregiudizio, del chiacchiericcio, anche se Tu sopporti tutto per la nostra salvezza e vai avanti sulla strada del Calvario. Signore Gesù prendici per mano, aiutaci a risollevarci e a non restare indifferenti verso i bisogni degli altri.



Padre Nostro

C: Preghiamo. La tua caduta suscita in noi contraddizioni: chi vorrebbe approfittare per assestarti il colpo definitivo o chi verrebbe di corsa a sollevarti e a condividere con te il dolore, la fatica, la distruzione morale e fisica. Dacci la forza di sollevare i nostri fratelli dalle loro pene, angosce, cadute e umiliazioni: così solleveremo anche te.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(Caritas)

VIII° Stazione

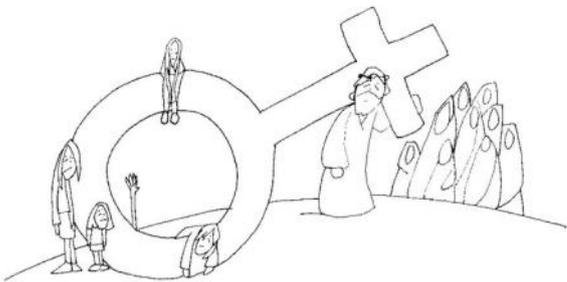
Gesù incontra le donne di Gerusalemme

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (23, 27-31)

²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».



Meditazione: Fra la gente che osserva il passaggio di Gesù, ci sono alcune donne che non possono trattenere la compassione e scoppiano in lacrime.

Gesù, osservandole, le invita a non piangere per Lui, ma per i peccati che sono la causa della sua passione e che attireranno il rigore della giustizia divina. Il Signore vuole, infatti, mostrarci la serietà del peccato e la severità del giudizio e ci avverte del pericolo in cui noi tutti siamo. Non serve compiangere a parole le sofferenze di questo mondo se non siamo attenti a seguire gli insegnamenti del Signore, il pianto non basta, si deve trasformare in Amore che educa, in serietà che corregge, in dialogo che costruisce.

Ave Maria

C: Ripetiamo insieme: **Donaci un cuore puro**

Quante volte per timore, egoismo, stanchezza, chiudiamo gli occhi per non affrontare la realtà: sostienici e infondi in noi la forza di vivere la quotidianità, preghiamo. **Rip**

Quante volte ci allontaniamo dai nostri fratelli, non ascoltiamo il loro grido di aiuto: sostienici e infondi in noi la forza di superare il nostro egoismo, preghiamo. **Rip**

Quante volte deprechiamo il male e chi lo fa ma non cambiamo la nostra vita: sostieni e infondi in noi la forza di vivere compiendo il bene anche a costo di enormi sforzi, preghiamo. **Rip**

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(Catechisti)

IX° Stazione

Gesù cade per la terza volta

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Libro delle Lamentazioni (3, 27-32)

²⁷È bene per l'uomo portare un giogo nella sua giovinezza.

²⁸Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo impone.

²⁹Ponga nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza. ³⁰Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. ³¹Poiché il Signore non respinge per sempre. ³²Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo il suo grande amore.



Meditazione: Gesù cade per la terza volta sotto il peso della croce perché carica di tutte le nostre colpe ma si rialza perché la vuole portare fino in fondo. Lui non si è sottratto alla croce ma l'ha presa e portata in silenzio, insegnandoci a portare la nostra perché ha un valore di espiazione e redenzione. Gesù ci insegna a vivere con dignità ogni prova, sofferenza e umiliazione. È attraverso le sofferenze che ci si assimila a Gesù: umiliato, percosso e morto per obbedienza al Padre. Attraverso le sofferenze si cresce e si può aiutare più facilmente il prossimo. Affidiamoci sempre più a Gesù affinché possiamo portare ogni croce insieme a noi, rialzandoci non soltanto tre volte ma tutte le volte che ne abbiamo bisogno, sostenendoci ed infondendo in noi pace e serenità.

Salve Regina

C: Preghiamo. Signore Gesù, tu che hai assaporato l'amarezza della terra per mutare il gemito del dolore in canto di giubilo, abbi pietà di noi.

Signore pietà.

Cristo Gesù, tu che ti sei umiliato nella carne per nobilitare tutta la creazione, abbi pietà di noi.

Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu che risplendi nelle tenebre dei nostri cuori, abbi pietà di noi.

Signore pietà.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(Coro Grande)

X° Stazione

Gesù è spogliato delle sue vesti

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 34-35)

Giunti a un luogo detto Gògota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia.

Meditazione: Gesù viene spogliato delle sue vesti. Il vestito conferisce all'uomo la sua posizione sociale; gli dà il suo posto nella società, lo fa essere qualcuno. Essere spogliato in pubblico significa che Gesù non è più nessuno, non è nient'altro che un emarginato, disprezzato da tutti. Quante persone hanno sofferto e soffrono per questa mancanza di rispetto per la persona umana, per la propria intimità. A volte anche noi, forse, non abbiamo il rispetto dovuto alla dignità personale di chi ci sta accanto, "possedendo" chi ci sta vicino, figlio o marito o moglie o parente, conoscente o sconosciuto. In nome della nostra presunta libertà feriamo quella degli altri: quanta noncuranza, quanta trascuratezza nei comportamenti e nel modo di presentarci l'uno all'altro! Gesù, che si lascia esporre in questo modo agli occhi del mondo di allora e agli occhi dell'umanità di sempre ci richiama la grandezza della persona umana, la dignità che Dio ha dato a ogni uomo, a ogni donna e che niente e nessuno dovrebbe violare, perché sono plasmati ad immagine di Dio. A noi è affidato il compito di promuovere il rispetto della persona umana e del suo corpo.

Padre Nostro

C: Preghiamo. Gesù , corpo santo, profanato nelle tue membra vive, abbi pietà di noi.

Signore pietà.

Gesù , corpo offerto per amore, diviso nelle tue membra, abbi pietà di noi.

Cristo pietà.

Gesù, corpo ferito, che risani le nostre ferite, abbi pietà di noi.

Signore pietà.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(Coro Giovani)

XI° Stazione

Gesù è crocifisso

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 35-42)

³⁵Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.* ³⁶Poi, seduti, gli facevano la guardia. ³⁷Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». ³⁸Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. ³⁹Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo ⁴⁰e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». ⁴¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: ⁴²«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui.

Meditazione: Gesù, il re dei re, viene inchiodato sulla croce come il peggiore dei malfattori, insieme a due ladroni. Deriso persino dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Si beffano del Messia che vuole salvare tutti gli uomini. I soldati si burlano del suo titolo di re, motivo della sua condanna, affisso ben in vista sul legno della croce. Martellate e chiodi sulle mani e sui piedi, insieme alla corona di spine acuiscono il suo infinito dolore. Quanto sangue! Siamo, noi, quelli che lo insultano, lo deridono e si beffano di Lui con la condotta di ogni giorno. Quando siamo nella prova mettiamo in dubbio anche la sua esistenza. Quanta crudeltà su Gesù, in cambio del suo amore per noi che ha manifestato con la morte in croce. Perdonaci ed aiutaci ad andare incontro ai sofferenti, agli emarginati, abbandonati, e facci vedere Te, Gesù crocifisso, in ognuno di loro.

C: Preghiamo. Signore il tuo amore per noi non conosce interruzione, è eterno e non finisce mai, anche se ti rinneghiamo. Anche ora sulla croce ferito e maltrattato, hai la forza di perdonarci. Quei poveri soldati che ti hanno posto sul capo la corona di spine e quella scritta sulla croce, non potevano certo sapere che quel cartello parlava di un amore per tutti e senza esclusione di nessuno.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(Gruppo di Preghiera)

XII° Stazione

Gesù muore in croce

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 45-50.54)

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!". E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!".

Meditazione: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". C'è qui tutta la drammaticità di ciò che Gesù vive sulla croce: una lotta sconvolgente tra la vita e la morte, tra la luce e le tenebre, tra la speranza e la disperazione, tra la riconciliazione e il muro dell'odio. Gesù vive questa lotta portandola fino allo spasimo nel suo corpo. Questa preghiera del salmo che Gesù fa sua è un lamento affettuoso, non una contestazione di Dio, è un lamento all'interno di una confidenza che mette in discussione la propria capacità di capire ciò che sta capitando. È un nuovo modo, anche se più drammatico e misterioso, di far sentire la vicinanza che Gesù, come Figlio, ha con il Padre.

Ave Maria

C: Preghiamo. Ti preghiamo, Signore, che la tua morte vitalizzante in croce sconvolga la nostra vita e ci risvegli dal torpore di un'esistenza fatta di paura. Facci contemplare lo splendore della tua gloria che gli angeli hanno proclamato nell'alto dei cieli quando tu nascesti e che tu hai svelato sul Calvario con la tua morte gloriosa. Fa che anche la nostra vita terrena sia un canto perenne di gloria a Te, al Padre e allo Spirito Santo.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(Compagnia del Santissimo Crocifisso)

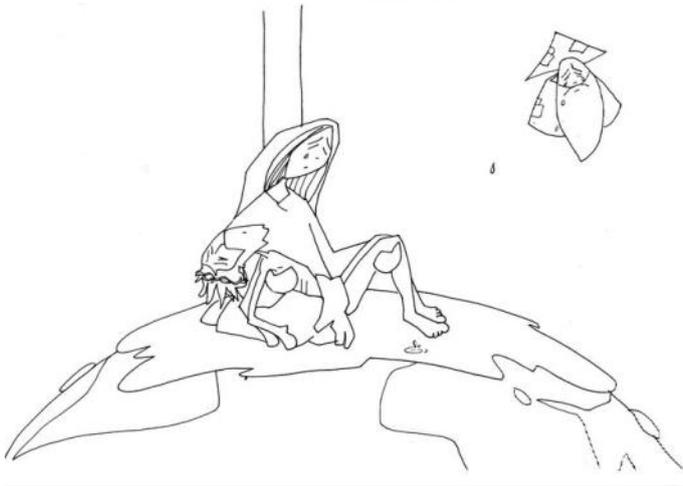
XIII° Stazione

Gesù è deposto dalla croce

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 55.57-58)



⁵⁵Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. ⁵⁷Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Ge-

sù. ⁵⁸Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato.

Meditazione: L'amore e la fede in Cristo Nostro Signore fanno sì che Egli venga seguito da molti durante il corso della sua vita. Al momento della Sua crocifissione, infatti, sono presenti molte discepoli, giunte da lontano per servirlo. Persino un ricco di Arimatea, Giuseppe, mosso da sentimento verso il Signore, ne chiede il corpo a Ponzio Pilato per donargli una degna sepoltura. Ecco dunque che l'amore e la fede sono per Dio quanto per noi fondamentali, ci rendono parte di un collettivo e importanti agli occhi di chi amiamo.

Salve Regina

C: Preghiamo. Rafforza, Signore, la nostra fede perché non ci lasciamo mai scoraggiare quando dobbiamo affrontare le sfide che la vita ci lancia.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(Gruppo Giovanissimi)

XIV° Stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 59-61)

⁵⁹Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito ⁶⁰e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. ⁶¹Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Meditazione: Gesù è morto. Il suo destino è compiuto, la sua missione portata a termine. Eppure in questi versi del Vangelo di Matteo, una cosa attrae la nostra attenzione: Giuseppe il quale sembra adempiere all'ufficio della sepoltura in maniera meccanica, quasi distaccata. "Rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro se ne andò". Giuseppe se ne va lasciando il corpo di Gesù, senza neanche aspettare, senza neanche vegliare mentre Maria di Màgdala e l'altra Maria rimangono in segno di rispetto. Com'è possibile che Giuseppe abbandoni così presto il corpo di Gesù? In realtà Giuseppe, con questo gesto apparentemente freddo e distaccato, ci dà una grande lezione. Lui sa che Gesù non è morto. Lui sa che risorgerà, proprio come ha sempre detto. Sa che non è un addio, e perciò consegna, anzi, affida il corpo terreno di Gesù al Padre, perché possa compiere il più grande miracolo: la Resurrezione. Spesso ci sentiamo abbandonati da Dio, soprattutto quando la vita ci mette davanti a strade impervie e dolorose da percorrere. Noi ci sentiamo soli, chiusi in una bolla di vetro fuori dalla quale nessuno può sentire le nostre grida di aiuto. Dio, però non ci lascia mai ma ci tende la mano, ci ascolta e possiamo sentirlo se apriamo il nostro cuore a Lui. Giuseppe ci insegna a non dubitare, a fidarci e ad affidarci a Dio, poiché Egli non ci farà mai morire, se noi crediamo in Lui. In questo cammino che ci porta alla Resurrezione di Cristo, ci auguriamo di imparare da Giuseppe a farci umili davanti a Dio, perché tutti noi come Gesù, siamo suoi figli, e lui ci ama e non ci lascerà mai soli.

Padre Nostro

C: Preghiamo. Non permettere mai Signore, che la tristezza e il dolore soffochino quel seme di speranza che tu hai messo nella nostra vita e che la fede ci aiuta a coltivare ogni giorno.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

(Gruppo Kolbe)

Benedizione Finale

LITANIE DELLA PASSIONE

Signore pietà.

Cristo pietà

Signore pietà

Padre del cielo che sei Dio

Figlio redentore del mondo che sei Dio

Spirito santo che sei Dio

Gesù, lasciato solo dai suoi discepoli

Gesù, coronato di spine ed oltraggiato da tutti

Gesù, spogliato delle vesti e crocifisso

Gesù, inchiodato sulla croce

Gesù, che chiedi perdono per i tuoi persecutori

Gesù, che ti mostri obbediente al Padre fino alla morte

Gesù, morto per tutti gli uomini

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

C: O Dio, che hai dato agli uomini come modello di umiltà e di pazienza Gesù Cristo nostro fratello e nostro redentore morto in croce per noi, donaci di accogliere gli insegnamenti della sua passione e di condividere la sua gloria di Salvatore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli. **A: Amen**

C: Il Padre di misericordia, che nella passione del suo Figlio ci ha dato la misura del suo amore, conceda a voi, nel servizio di Dio e degli uomini, il dono della sua benedizione. **A: Amen.**

C: Cristo Signore, che nella sua passione ci ha salvato dalla morte terrena, vi conceda la vita senza fine. **A: Amen.**

C: Voi, che seguite Cristo umiliato e offeso, possiate aver parte alla sua Risurrezione. **A. Amen.**

C: E la benedizione di Dio onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **A: Amen**

Bacio della Croce

Canti

Symbulum '77

Tu sei la mia Vita

Tu sei la mia vita, altro io non ho; Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella Tua parola io camminerò finché avrò respiro, fino a quando Tu vorrai.
Non avrò paura, sai, se Tu sei con me; io Ti prego resta con me.

Credo in Te Signore, nato da Maria, Figlio eterno e Santo, Uomo come noi,
morto per Amore, vivo in mezzo a noi, una cosa sola con il Padre e con i
tuoi; fino a quando, io lo so, Tu ritornerai per aprirci il Regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho; Tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà. So che la Tua mano forte non mi lascerà,
so che da ogni male Tu mi libererai; e nel Tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in Te; Figlio Salvatore, noi speriamo in Te;
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi. Tu da mille strade ci raduni in unità
e per mille strade, poi, dove Tu vorrai, noi saremo il seme di Dio.

Ti Saluto, o Croce Santa

Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor;

gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

Sei vessillo glorioso di Cristo, sei salvezza del popol fedel.

Grondi sangue innocente sul tristo che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti fra le braccia amorose d'una Vergine Madre, o Gesù.

Tu moristi fra braccia pietose d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino immolato sull'altar della croce, pietà!

Tu che togli dal mondo il peccato, salva l'uomo che pace non ha.

Del giudizio nel giorno tremendo sulle nubi del cielo verrai:

piangeranno le genti vedendo qual trofeo di gloria sarai.

Il canto dell'amore, testo

Se dovrai attraversare il deserto non temere io sarò con te se dovrai camminare nel fuoco la sua fiamma non ti brucerà seguirai la mia luce nella notte sentirai la mia forza nel cammino io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato ti ho chiamato per nome io da sempre ti ho conosciuto e ti ho dato il mio amore perché tu sei prezioso ai miei occhi vali più del più grande dei tesori io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri cose nuove fioriscono già aprirò nel deserto sentieri darò acqua nell'aridità perché tu sei prezioso ai miei occhi vali più del più grande dei tesori io sarò con te dovunque andrai perché tu sei prezioso ai miei occhi vali più del più grande dei tesori io sarò con te dovunque andrai.

Io ti sarò accanto sarò con te per tutto il tuo viaggio sarò con te io ti sarò accanto sarò con te per tutto il tuo viaggio sarò con te.

Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo del Signore e che dimori alla sua ombra di al Signore mio Rifugio, mia roccia in cui confido.

E ti rialzerà, ti solleverà su ali d'aquila ti reggerà sulla brezza dell'alba ti farà brillar come il sole, così nelle sue mani vivrai.

Dal laccio del cacciatore ti libererà e dalla carestia che ti distrugge poi ti coprirà con le sue ali e rifugio troverai. **Rit.**

Non devi temere i terrori della notte né freccia che vola di giorno mille cadranno al tuo fianco ma nulla ti colpirà. **Rit.**

Perché ai suoi angeli da dato un comando di preservarti in tutte le tue vie ti porteranno sulle loro mani contro la pietra non inciammerai.

E ti rialzerò, ti solleverò su ali d'aquila ti reggerò sulla brezza dell'alba ti farà brillar come il sole, così nelle mie mani vivrai.

